

RASSEGNA STAMPA
del
04/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-02-2011 al 04-02-2011

L'Adige: <i>E' trascorso un anno da quando, era il 12 gennaio 2010, un violento terremoto sconvolgeva la gente e la</i>	1
L'Adige: <i>Il 12 gennaio 2010 un violento terremoto ha sconvolto Haiti</i>	2
Alto Adige: <i>caorso e trino vercellese nella pianura padana, poi montalto di castro</i>	3
Alto Adige: <i>esercitazioni: soccorso in acqua a varna</i>	4
AltoFriuli: <i>Senza esito le ricerche in Carnia per la 13enne Yara Gambirasio</i>	5
L'Arena: <i>Ecco i sentieri sicuri per i ciaspolatori</i>	6
Il Cittadino: <i>I nuovi "Civilini" hanno tra i 12 e i 17 anni e verranno coinvolti in diverse attività del nucleo di</i>	7
Corriere del Trentino: <i>Gas serra e inquinamento, la Provincia investe risorse</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Boati, via alla task-force.....</i>	9
Corriere del Veneto.it: <i>Fadalto, confermate le vibrazioni «Sui boati faremo controlli più precisi»</i>	10
Corriere delle Alpi: <i>un'ispezione in elicottero sul fadalto - ezio franceschini</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>prove di protezione civile - francesco dal mas</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>il sottosuolo terrestre si sta fratturando - francesco dal mas</i>	13
L'Eco di Bergamo: <i>Yara, ricerche nell'Isola Ancora nessuna traccia.....</i>	14
Il Gazzettino (Belluno): <i>Domenica esercitazione di Ana e protezione civile</i>	15
Il Gazzettino (Belluno): <i>Oggi altri controlli dei tecnici in elicottero all'altezza di Col de Vi.....</i>	16
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Sicurezza, una giornata con le forze dell'ordine</i>	17
Il Gazzettino (Rovigo): <i>L'Aquila, gemella ferita dal terremoto devastante</i>	18
Il Gazzettino (Treviso): <i>La Protezione civile tre giorni sul Grappa per un'esercitazione</i>	19
Il Gazzettino (Treviso): <i>Venti diplomati: nuovi volontari in arrivo nella Onlus</i>	20
Il Gazzettino (Treviso): <i>Piano di evacuazione approvato C'è chi chiede di rivedere le aree</i>	21
Il Gazzettino (Venezia): <i>Protezione civile, è partito il corso per 50 nuovi volontari</i>	22
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Prociv sugli sci Al via "Cimone 2011"</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Fadalto, aumenta il rischio sismico E su Internet i boati sono già un cult</i>	24
Giornale di Brescia: <i>Prove tecniche per far nascere la Protezione Civile</i>	25
Giornale di Brescia: <i>Unità cinofile: due giorni di esercitazione in via Sardegna</i>	26
Giornale di Treviglio: <i>Sicurezza e manutenzione per le opere pubbliche</i>	27
Il Giornale di Vicenza: <i>Pista chiusa per frana. Ma tutti passano.....</i>	28
Il Giorno (Lodi): <i>Noi ed Emergency.....</i>	29
Il Mattino di Padova: <i>una tavola rotonda sulla recente alluvione</i>	30
Merateonline.it: <i>Con Legambiente Lecco in Val Masino</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>dopo la frana domani riapre la 355</i>	32
Il Messaggero Veneto: <i>sistemazione del torre, vertice sindaci-tecnici</i>	33
Il Messaggero Veneto: <i>inchiesta g8: 75 milioni gli affari della cricca.....</i>	34
Il Messaggero Veneto: <i>oggi riapre la strada regionale 355 rimasta chiusa per oltre 20 giorni.....</i>	35
Il Messaggero Veneto: <i>riaperta la strada per costabeorchia</i>	36
Il Messaggero Veneto: <i>tutela del fiume isonzo, incontri naturalistici domani a fiumicello.....</i>	37
La Nuova Venezia: <i>cinquanta volontari al corso di favaro</i>	38
Il Piccolo di Trieste: <i>terremoto? no, solo un'esercitazione</i>	39
Il Piccolo di Trieste: <i>salvare l'isonzo, corso di educazione ambientale</i>	40
La Provincia di Como: <i>Domani sarà riaperta la vecchia via Regina</i>	41
La Tribuna di Treviso: <i>gruppo alpini nel coordinamento.....</i>	42
La Tribuna di Treviso: <i>metanodotto, il pericolo sismico esiste - diego bortolotto</i>	43
La Tribuna di Treviso: <i>boati, si preparano i test di evacuazione - alberto della giustina.....</i>	44
La Tribuna di Treviso: <i>piano di emergenza municipio in pole</i>	45
La Tribuna di Treviso: <i>esperti ancora al lavoro sui grafici rumori associati a tracce sismiche ma servono</i>	46

Varesenews: <i>Terremoto: scossa nell'Imperiese, paura ma nessun danno</i>	47
---	----

E' trascorso un anno da quando, era il 12 gennaio 2010, un violento terremoto sconvolgeva la gente e la terra di Haiti

Adige, L'

""

Data: **04/02/2011**

Indietro

E' trascorso un anno da quando, era il 12 gennaio 2010, un violento terremoto sconvolgeva la gente e la terra di Haiti

E' trascorso un anno da quando, era il 12 gennaio 2010, un violento terremoto sconvolgeva la gente e la terra di Haiti. Fino ad oggi i 100 miliardi di dollari promessi dalla Conferenza dei Donatori non sono stati ancora utilizzati, se non in minima parte. E la capitale Port-au-Prince è ancora un ammasso di macerie e tra la popolazione si è diffusa una grave epidemia di colera: 4000 i morti, in prevalenza bambini. E proprio i bambini sono le vittime che più di altre hanno pagato la lentezza degli interventi. Hanno bisogno di tutto. Ed è così che il Lions Club Trento del Concilio e il Lions Club Trento Clesio si sono impegnati per raccogliere fondi per l'acquisto di protesi ortopediche che permettano ai bambini amputati di riacquistare un minimo di autonomia. In tal senso è stato deciso di organizzare un corso di cucina "Cucinare con lo chef Mario Giovanella": si tratta di quattro incontri, a partire dal 15 al 18 febbraio con la possibilità di partecipare a due gruppi di lavoro. Le lezioni si svolgeranno presso lo Juta Wellness Center (ex Xistum) in via Galilei a Trento a partire dalle 19 con a chiudere una cena conclusiva - sabato 19 alle 20 con menu ispirato al carnevale - aperta anche a chi non ha partecipato ai corsi. Il costo di iscrizione è fissato a 130 euro per il solo corso, 150 euro comprensivo della cena mentre per chi volesse partecipare solo alla cena conclusiva il costo è fissato a 30 euro. Le iscrizioni per partecipare al corso di cucina sono aperte fino a sabato 5 febbraio, rivolgendosi presso il negozio "Think Pink" in via San Pietro 37 a Trento dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Per coloro che volessero partecipare solo alla cena conclusiva, le iscrizioni si chiudono sabato 12 febbraio. L'intero ricavato sarà destinato come offerta al Lions Club per i bambini di Haiti. Per informazioni silvia.oli@teletu.it o 347-5826252

04/02/2011

Il 12 gennaio 2010 un violento terremoto ha sconvolto Haiti**Adige, L'**

""

Data: **04/02/2011**

Indietro

Il 12 gennaio 2010 un violento terremoto ha sconvolto Haiti

Il 12 gennaio 2010 un violento terremoto ha sconvolto Haiti. Fino ad oggi i 100 miliardi di dollari promessi dalla Conferenza dei Donatori non sono stati ancora utilizzati, se non in minima parte. La capitale, Port -au- Prince, è ancora un ammasso di macerie, e a peggiorare le condizioni della popolazione si è diffusa una grave epidemia di colera che ha provocato 4000 morti, in prevalenza bambini. Orfani, malati, spesso menomati, si aggirano tra le macerie e contraggono più facilmente le malattie che si annidano nell'acqua sporca e nel poco cibo reperibile. Il Lions Club Trento del Concilio e il Lions Club Trento Clesio si sono impegnati per raccogliere fondi per l'acquisto di protesi ortopediche. Per questo è stato organizzato un corso di cucina articolato in quattro incontri, con lo chef Mario Giovanella, dal 15 al 18 febbraio, e una cena conclusiva il 19 aperta anche a chi non ha partecipato ai corsi, presso lo Juta Wellness Center (ex Xistum) in Via Galilei, il cui ricavato andrà ai bambini di Haiti.

04/02/2011

caorso e trino vercellese nella pianura padana, poi montalto di castro

- altre

ROMA. I siti candidati ad ospitare centrali nucleari dovranno rispondere a precisi requisiti: dovrà trattarsi di zone poco sismiche, in prossimità di grandi bacini d'acqua senza però il pericolo di inondazioni e, preferibilmente, lontane da aree densamente popolate. Fra i nomi che puntualmente ritornano ricorrono Caorso, nel Piacentino, e Trino Vercellese entrambi collocati nella pianura padana e quindi con basso rischio sismico e alta disponibilità di acqua di fiume. Nelle ipotesi avanzate in questi mesi anche Montalto di Castro, in provincia di Viterbo. Secondo altri, fra cui i Verdi e Legambiente, il quarto candidato ideale è Termoli, in provincia di Campobasso, mentre in altre circostanze si sono fatti i nomi di Porto Tolle, a Rovigo, Monfalcone (Gorizia) Scanzano Jonico (Matera), Palma (Agrigento), Oristano e Chioggia. La localizzazione dei siti per la costruzione delle centrali, l'individuazione del deposito per raccogliere le scorie radioattive, la sorveglianza e il monitoraggio competono all'Agenzia per la sicurezza nucleare.

esercitazioni: soccorso in acqua a varna

- *Provincia*

Esercitazioni: soccorso in acqua a Varna

E' in programma domani mattin alle ore 9.30, presso il laghetto del Circolo pescatori di Varna, una esercitazione su superficie ghiacciata del Soccorso acquatico della val d'Isarco. Parteciperanno squadre dei pompieri volontari del distretto Bressanone-valle Isarco.

Senza esito le ricerche in Carnia per la 13enne Yara Gambirasio

20/01/2011

Senza esito le ricerche in Carnia
per la 13enne Yara Gambirasio

I controlli scattati a seguito della segnalazione di una sensitiva non hanno dato ancora nessun risultato. I carabinieri di Ampezzo, coadiuvati dai colleghi della compagnia di Tolmezzo, hanno cercato l'adolescente, o qualsiasi indizio riconducibile a lei, per due giorni. Non hanno dato esito le ricerche avviate in Friuli, in Carnia, dai carabinieri per ritrovare Yara Gambirasio, la ragazza di Brembate di Sopra (Bergamo) scomparsa da 55 giorni.

Una sensitiva - scrivono oggi i giornali locali - aveva detto ai carabinieri che "la tredicenne avrebbe potuto trovarsi lungo un torrente nei pressi dell'abitato di Viaso, nel comune di Socchieve".

Era stato lo stesso Procuratore di Tolmezzo Giancarlo Buonocore tuttavia, a invitare da ieri tutti alla massima prudenza: «Si tratta di una segnalazione non completamente circostanziata ma che ha richiesto in ogni caso un'approfondita verifica».

Per questo sono scese in campo tutte le forze disponibili, dal Soccorso alpino della Finanza, ai Carabinieri, alla Polizia, fino ai volontari di Protezione civile e a quelli del Soccorso alpino della zona. Persone che conoscono meglio di chiunque altro l'area da setacciare palmo a palmo. L'informazione confidenziale ha portato a concentrare le ricerche della ragazza nel piccolo borgo di Viaso, una frazione di Socchieve che conta una sessantina di residenti.

Ecco i sentieri sicuri per i ciaspolatori

Venerdì 04 Febbraio 2011 PROVINCIA

LA MONTAGNA IN LIBRERIA. Eugenio Cipriani, alpinista e scrittore, «prova» e traduce in una guida gli itinerari invernali

Ecco i sentieri sicuri per i «ciaspolatori»

Dalla Lessinia al Pasubio e al Trentino con un imperativo: «Divertirsi senza rischiare»

Erano le «racchette da neve». Roba da montanari e boscaioli. Sono divenute, negli ultimi anni, un fenomeno di massa, con tanto di letteratura dedicata. Una pratica sportiva che richiama, ogni fine settimana, migliaia di persone, di ogni età e non solo appassionati «tradizionali» della montagna. «Con le ciaspole in Lessinia, Piccole Dolomiti, Pasubio ed altipiani trentini» (edizioni Cip, 18 euro) è l'ultima proposta editoriale, una guida firmata Eugenio Cipriani. Un'antologia scritta da un alpinista, il quale propone itinerari sperimentati in prima persona. Ogni parola un passo, nulla di «compilato» alla scrivania.

Via dalla folla, altrimenti non c'è gusto. È la filosofia del ciaspolatore. L'autore ha all'attivo oltre 500 vie di roccia aperte sulle Alpi Orientali e da un trentennio pratica la montagna e ne scrive. A ogni riga emerge la sua «impronta»: sposare divertimento e sicurezza. «La fiducia nella buona stella», dice, «va bene per giocare una schedina. Chi va per monti deve, a sé stesso e agli altri, un comportamento che limiti al massimo i rischi. Il pericolo è insito in ogni attività umana: la saggezza sta nel cercare di ridurlo al massimo». Non è un caso se, nelle prime pagine, Cipriani prende di petto i pericoli (non evidenti) del «ciaspolare». Le statistiche del Soccorso alpino, da qualche anno hanno un nuovo capitolo, segnato anche da esiti tragici: travolti da valanga durante escursioni con racchette da neve. Lui lo scrive chiaro: andare in montagna d'inverno richiede conoscenza, pianificazione, attrezzatura e un «fiuto» che matura solo con l'esperienza. A rischio dell'impopolarità ha voluto sulla guida anche un riquadro in evidenza: «Importante! Per chiamare il Soccorso alpino comporre il numero 118». Non tutti lo sanno ma, sottozero e nei guai, quei tre numeri valgono la salvezza.

Il lavoro di Cipriani, ottimamente illustrato con le foto dell'autore, propone percorsi che, ai più, non sono visibili ma che lo sguardo dell'alpinista sa tradurre in escursioni di suggestione sportiva e paesaggistica. Si viaggia, nella neve, dal Corno d'Aquilio al Vallon Malera, sempre con le malghe della Lessinia come «segnavia» di sentieri che la neve ha cancellato. Si esplorano prospettive del gruppo del Carega al di fuori dei tracciati tipicamente estivi; per spingersi infine verso il Trentino, nel comprensorio di lingua cimbra di Luserna alla scoperta di boschi, cime minori e testimonianze di fortificazioni.

Sempre con la «fissazione» per la sicurezza. «I tempi indicati per le percorrenze sono», dice l'autore, «volutamente un po' "larghi". Per ridurre il margine di errore nel calcolo delle ore di luce disponibili». Le ciaspole si usano d'inverno, stagione di ombre lunghe e giornate corte. E la scelta di Cipriani non è casuale: la maggior parte degli interventi dei volontari del Soccorso alpino del Cai è per il recupero di escursionisti traditi da buio, perdita dell'orientamento o dal precipitare notturno della temperatura.

«Spesso l'errore sta nel percorrere con le ciaspole itinerari sci alpinistici: pare una scelta ovvia ad alcuni, ma i due mezzi sono diversi. Sull'ondulato, dove chi scia fa fatica, con le racchette si procede a meraviglia; sul ripido, dove la discesa è sensazionale, l'escursionista si trova nei guai». «Frequentare corsi e costruirsi un bagaglio di esperienza», conclude, «è l'unico modo per garantirsi gite piacevoli e ridurre i rischi. Le valanghe? Il pericolo va conosciuto e compreso. Chiunque vada in montagna d'inverno dovrebbe portare con sé l'attrezzatura di ricerca (segnalatore elettronico Artva, pala e sonda) e conoscere i principi della nivologia».

Gli itinerari della guida sono accessibili all'escursionista medio. Ma se la montagna, anche d'inverno, è divertimento non dovrà mai essere un gioco che coinvolga la propria e altre vite. Il messaggio di Cipriani è chiaro dalla prima all'ultima riga.

I nuovi "Civilini" hanno tra i 12 e i 17 anni e verranno coinvolti in diverse attività del nucleo di soccorso comunale

La Protezione civile alleva il suo futuro

Creato un gruppo-scuola per undici giovanissimi di Caselle Lurani

Caselle Lurani Imparano l'arte dell'impegno civile e sociale nel volontariato con la prospettiva di diventare un giorno forze fresche per la protezione civile di Caselle Lurani: sono gli 11 ragazzi che danno vita al progetto Civilini di Caselle, i piccoli della protezione civile di Caselle Lurani, unico esperimento del genere noto nel Lodigiano. I ragazzi, cinque femmine e sei maschi, tutti compresi in un'età tra i 12 e i 17 anni, sono già stati coinvolti in iniziative specifiche e affiancano la protezione civile nell'attività teorica e nelle riunioni. Obiettivo finale, raggiunti i 18 anni, è l'iscrizione alla protezione civile di Caselle Lurani attraverso il normale iter procedurale, ma con un'esperienza sul campo già avviata da tempo. «Il progetto ha un duplice scopo - spiega il consigliere comunale e coordinatore del gruppo di protezione civile, Daniele Benzoni -. Vogliamo dare un'alternativa costruttiva alla televisione o al computer per i ragazzi e al tempo stesso vogliamo prepararci in casa delle forze fresche che, speriamo, un giorno potranno rimpinguare le fila del nostro gruppo». Il gruppo è sostenuto e aiutato nelle attività dai volontari di protezione civile, dall'amministrazione comunale e dall'agente di polizia locale Sabrina Barbieri. I giovani sono già stati coinvolti direttamente nella sagra di Santa Caterina, nella quale hanno partecipato all'organizzazione e hanno servito materialmente i pasti per gli anziani della Castellina invitati dall'amministrazione comunale. Inoltre il gruppo ha potuto visitare alcune strutture dedicate al pronto intervento di soccorso e ha già in programma un incontro il 15 febbraio con l'assessore provinciale alla protezione civile Matteo Boneschi. «Oltre allo spirito del volontariato, vogliamo che i ragazzi conoscano anche le procedure di base e pure l'organizzazione della protezione civile e le gerarchie - continua Benzoni -. Abbiamo poi diverse iniziative in cantiere che andranno a concretizzarsi tra la primavera e l'estate, quando anche le condizioni climatiche saranno migliori». Tra i progetti vi è quello di un orto della protezione civile, che i ragazzi potrebbero coltivare con finalità di solidarietà. L'area è già stata individuata e viene allestita in collaborazione con un esperto di Caselle Lurani e poi sarà assegnata ai ragazzi in primavera. Inoltre i giovani saranno affiancati alle squadre di protezione civile nel progetto di pulizia dell'ambiente e delle campagne; infine, partiranno un corso di informatica di base e alcune lezioni di primo soccorso, giusto le basi del primo intervento. «Tutto sarà fatto a misura di ragazzi - è la promessa di Daniele Benzoni -. Il gruppo è nato a novembre con quattro giovani e nel giro di poche settimane si è esteso a 11 elementi. Per tutti abbiamo contattato e incontrato i genitori per spiegare bene l'iniziativa e alla fine un paio di genitori si sono iscritti alla protezione civile! Le iscrizioni sono sempre aperte, però: c'è sempre bisogno di forze nuove». Andrea Bagatta

Gas serra e inquinamento, la Provincia investe risorse**Corriere del Trentino**

""

Data: **03/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 03/02/2011 - pag: 7

Gas serra e inquinamento, la Provincia investe risorse

TRENTO «Osservare i cambiamenti climatici e coordinare le azioni proposte per contrastarli» . È la funzione dell'Osservatorio sul clima, istituito dalla legge provinciale 5 del 2010, attuata ad agosto. Ieri la presentazione del nuovo organismo, il cui operato sarà legato a quello di un tavolo di coordinamento, è stata l'occasione per l'assessore all'ambiente Alberto Pacher di esplicitare gli obiettivi per il futuro: «La riduzione del 50% delle emissioni di anidride carbonica entro il 2030 e l'elaborazione di un patto sociale» volto a contrastare cambiamenti ambientali legati all'inquinamento. «Piazza Dante farà da traino» , aggiunge il vicepresidente. «Pur in un momento di contrazione della finanza pubblica in questo ambito sono previste nuove voci di spesa fa sapere Pacher : la speranza che la Provincia possa agire da rompighiaccio e, con forti investimenti in settori strategici, trascinare con sé l'impegno dei privati» . Incentivi, «la riorganizzazione del trasporto pubblico centrata sulla dimensione ferroviaria» e gli interventi sull'edilizia sono le mosse con cui Piazza Dante cercherà di tenere in scacco inquinamento ed effetto serra. «In materia di cambiamenti climatici il Trentino non vuole impegnarsi in maniera occasionale» , assicura l'assessore, che ricorda che «in Finanziaria 380.000.000 di euro sono dedicati all'adeguamento strutturale e miglioramento energetico del patrimonio edilizio scolastico e che una spesa di previsione di 45.000.000 di euro sarà dedicata alla riqualificazione energetica del restante patrimonio immobiliare» provinciale. Se l'azione per il clima promossa dall'Unione europea prevede entro il 2020 una riduzione dei gas ad effetto serra del 20%, il proposito esplicitato da Pacher vuole che «entro il 2030 il Trentino registri un calo del 50% delle emissioni di anidride carbonica» . «Circa la qualità dell'aria notiamo un miglioramento aggiunge : negli ultimi due anni le polveri sottili sono rimaste sotto il numero di picchi previsto, nel 2010 gli sforamenti per concentrazione sono stati 30 su un massimo previsto di 35. Ciò è dovuto sia al meteo, che al rinnovamento del parco macchine» . In questo senso, prevede l'assessore, «la progressiva obsolescenza dei mezzi porterà le cose ad andare inesorabilmente nel senso della proposta di Rovereto» , che prevede dal prossimo inverno un blocco della circolazione dei veicoli Euro 2. Il dipartimento Protezione civile della Provincia è invece il coordinatore dell'Osservatorio, del quale la Fondazione Mach è referente scientifico e di cui fanno parte l'Agenzia per la protezione dell'ambiente, il Museo di scienze naturali, Fbk, il dipartimento di Ingegneria ambientale e civile dell'Università e il Comitato glaciologico della Sat. Il «monitoraggio di indicatori fisici, ambientali, paleoclimatici e dei gas serra» sarà affiancato dall'attività di ricerca, divulgazione e supporto per la giunta e il tavolo di coordinamento, spiega Roberto Barbiero. «L'aggiornamento e la pianificazione delle attività, la comunicazione coordinata tramite report periodici, la realizzazione di un atlante del clima trentino e di un nuovo sito» sono altre attività di competenza dell'Osservatorio, che a settembre sarà organizzerà l'evento Trentino clima 2011. Marta Romagnoli

RIPRODUZIONE RISERVATA

Boati, via alla task-force**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **03/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 03/02/2011 - pag: 10

Boati, via alla task-force

VITTORIO VENETO Un presidio permanente di tecnici e uomini della protezione civile delle province di Treviso e Belluno. Questa la prima decisione presa nel vertice che si è tenuto ieri sera in Comune a Vittorio Veneto e a cui hanno partecipato rappresentanti della Regione, delle amministrazioni provinciali di Treviso e Belluno, forze dell'ordine, vigili del fuoco e protezione civile. Un incontro che è servito a fare il punto sui rilevamenti che i tecnici e geologi del Cnr e dell'Ogs stanno conducendo nella zona tra il Fadalto, la Val Lapisina, il Col Visentin, il Monte Pizzoc e l'Alpago. La ricognizione aerea effettuata ieri ha escluso la presenza di fratture di superficie nella zona, ma serviranno alcuni giorni per conoscere i dati dei sismografi che dovranno chiarire se l'origine dei misteriosi boati è sismica. Sulla base di quanto già accertato però, si è deciso di procedere all'attuazione del piano di protezione civile che prevede l'allestimento del «Coc» (centro operativo comunale) per garantire attività di previsione e prevenzione oltre che di supporto alla popolazione in caso di emergenza. Una notizia accolta con apprensione dai residenti: «La preoccupazione cresce -spiega Silvano De Nardi presidente del comitato di quartiere del Fadalto -, anche perché ieri i boati sono stati avvertiti anche più a sud, a Forcal. Come se l'attività geologica o sismica che sia, si stesse spostando. Ad angosciarci è anche la mancanza di comunicazione da parte del Comune. Nessun amministratore, tranne Farra d'Alpago, ha incontrato la popolazione per spiegare cosa sta succedendo». Milvana Citter RIPRODUZIONE RISERVATA

Fadalto, confermate le vibrazioni «Sui boati faremo controlli più precisi»**IL CASO**

Fadalto, confermate le vibrazioni

«Sui boati faremo controlli più precisi»

Dal sopralluogo emerse diverse situazioni di instabilità. «Sintomi» analoghi tra il 2000 e il 2003. Conte: l'Alpago è tra le zone più sismiche d'Italia VENEZIA - Il mistero dei boati che da oltre un mese si sentono dalla zona del Passo Fadalto e in Val Lapisina, a cavallo fra le province di Belluno e di Treviso, non ha ancora trovato una risposta precisa, ma si stanno affinando le analisi per venirne a capo e gli interventi in relazione agli scenari che potrebbero emergere. Mercoledì si è svolto un incontro con successivo sopralluogo e sorvolo in elicottero in zona con tecnici, esperti dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale di Udine e dell'Unità Operativa di Supporto (Uos) della struttura di Padova dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Cnr e della Regione del Veneto. «Come Regione - ha sottolineato l'assessore all'ambiente Maurizio Conte - stiamo costantemente monitorando l'evento e vogliamo approfondirlo, consapevoli che l'area dell'Alpago è tra le più sismiche del Veneto». «Per quanto riguarda il sistema della protezione civile - gli ha fatto eco l'assessore Daniele Stival - i Comuni coinvolti hanno già da tempo messo a punto piani per eventuali interventi. Inoltre, dal momento che la zona interessata coinvolge il territorio di due Province, vi sarà anche un coordinamento a livello regionale, in stretto collegamento con le due amministrazioni provinciali e i comuni interessati».

Il sopralluogo ha fatto riscontrare diverse situazioni di instabilità di masse rocciose e diffuse manifestazioni carsiche. Le primissime indicazioni strumentali sembrano confermare che non si tratta solo di suoni misteriosi, perché sono state registrate «componenti vibrazionali», insomma lievi tremori associati ai boati, percepibili solo strumentalmente, con fenomeni che avvengono anche di giorno. Si tratterebbe peraltro di eventi non nuovi, già segnalati tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001 e nel dicembre 2003, mentre «sintomi» analoghi c'erano già nell'ottobre scorso. L'origine, peraltro, sarebbe da localizzare a sud-est rispetto all'area nella quale sono stati percepiti. Le indagini proseguiranno e in ogni caso lunedì prossimo, nella sede della Protezione Civile Regionale, vi sarà un ulteriore confronto tecnico con esperti nazionali. (Ansa)

un'ispezione in elicottero sul fadalto - ezio franceschini

- Provincia

Un'ispezione in elicottero sul Fadalto

Ieri mattina i geologi della Regione hanno affiancato i sismologi di Trieste e Udine

Il mistero resta irrisolto e nei prossimi giorni ci saranno ulteriori monitoraggi strumentali

EZIO FRANCESCHINI

FARRA D'ALPAGO. Anche la Regione Veneto scende in campo per monitorare il fenomeno dei boati. Intorno alle 10 di ieri mattina un elicottero con a bordo i geologi e i tecnici della Regione e i sismologi dell'Ogs di Trieste e Udine ha compiuto un'ispezione sui due versanti del passo Fadalto. Un giro d'ispezione tra il Visentin e Crode Lise che è durato circa una mezz'ora.

Dai rilevamenti visivi e fotografici svolti non sono però emerse evidenze, nelle zone storicamente soggette a frane e distacchi, collegabili con i fenomeni di boati e scosse che interessano da qualche tempo la zona e che insieme alla curiosità stanno creando ai residenti del passo Fadalto e della Val Lapisina più di qualche preoccupazione.

Al campo sportivo di Farra d'Alpago in riva al lago, ad accogliere la pattuglia di ricognizione al suo ritorno c'erano il sindaco Floriano De Pra e il responsabile regionale della Protezione civile, Roberto Tonellato.

Alberto Baglioni ed Enrico Schiavon del servizio geologico regionale, hanno manifestato comunque l'opportunità di eseguire nei prossimi giorni degli ulteriori monitoraggi strumentali con l'uso di radar e Gps.

Il sismologo dell'Ogs, Paolo Comelli, del centro sismologico di Udine, ha sottolineato che l'attività sismica nella zona interessata dai boati non risulta comunque essere maggiore degli standard storici, ma che dalle testimonianze raccolte i boati seguono a una vibrazione del terreno e sono maggiormente avvertiti nelle abitazioni piuttosto che all'esterno.

Nemmeno il possibile legame dei fenomeni con la carsicità del terreno, trova un completo riscontro nelle prudenti ipotesi formulate dagli esperti della Regione al rientro dal volo.

Troppo tempo infatti sarebbe passato dalle piogge abbondanti cadute a novembre e a Natale, e che in altre zone carsiche del Veneto hanno provocato fenomeni analoghi infiltrandosi nelle cavità del sottosuolo e provocando i boati.

Non si escludono comunque movimenti tettonici o microsismi, ma nessuno vuole sentire parlare di sciame sismico, un evento che non è giustificato dai dati sismologici finora raccolti, come hanno dichiarato gli esperti.

Tutti si sono dichiarati concordi che sono necessari comunque altri monitoraggi e soprattutto una comparazione dei dati finora raccolti prima di formulare qualcosa di diverso dalle ipotesi.

Nella riunione di ieri sera a Vittorio Veneto, l'incontro in Comune ha riguardato in primo luogo i piani di Protezione civile che la Provincia di Belluno e quella di Treviso sono pronte a mettere in campo in caso di necessità. «Solo una precauzione e un atto dovuto», ha affermato il presidente Gianpaolo Bottacin.

Da un po' di tempo si sta muovendo anche l'Amministrazione di Farra d'Alpago. Il sindaco Floriano De Pra l'assessore Fulvio Basso e il consigliere comunale della Protezione civile, Primo Mognol, incontreranno domani sera al bar Sella (alle 20.30) i residenti di Sella Fadalto e Santa Croce per informarli sugli sviluppi della situazione e sul piano di Protezione civile locale.

«Domani mattina alle 8» (oggi, ndr), ha spiegato De Pra, che ritiene inopportuno qualsiasi allarmismo e ringrazia la Regione per il suo intervento, «effettueremo un'altra ispezione sulla cresta delle Crode Lise con il Corpo forestale dello Stato, i Servizi forestali regionali e il geologo della Provincia Luca Salti, per controllare l'esistenza di eventuali distacchi di roccia».

Nei prossimi giorni saranno disponibili anche i dati forniti dalle strumentazioni di rilevazione di suoni e vibrazioni del terreno poste a Pianture e a Caloneghe di Vittorio Veneto alcuni giorni fa.

Sembra comunque che lo strano suono, quel famigerato e imprevedibile boato che fa discutere non poco, sia stato effettivamente registrato dal geofono installato in quella zona dell'Alpago a ridosso di Crode Lise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prove di protezione civile - francesco dal mas

Nel vertice dell'altra sera a Vittorio Veneto si è deciso di fare esercitazioni di evacuazione

Prove di protezione civile

Ma Bottacin è cauto: «Non dobbiamo allarmare»

In Alpago non si trovano attinenze con scosse di terremoto ma questa è l'occasione buona per un test di efficienza

FRANCESCO DAL MAS

FADALTO. Test di protezione civile. Ovvero, prove tecniche di evacuazione. E' la conclusione operativa del vertice interprovinciale della protezione civile svoltosi l'altra sera a Vittorio Veneto. Anche se il presidente della Provincia di Belluno, Gianpalo Bottacin, che vi ha partecipato, consiglia prudenza. «Noi ci siamo attivati con le opportune banche dati e segnalazioni arrivate alla Protezione Civile di Belluno e le segnalazioni dei cittadini arrivate tramite i Vigili del Fuoco e in questo caso del Comune di Farra d'Alpago. Non sono state trovate, incrociando i dati, attinenze attribuibili a eventi sismici. E allora, fino a quando la tipologia dell'evento non è chiara non si può dire niente, e neppure pianificare, poiché le azioni sono solo conseguenti al tipo di evento, che al momento attuale è ancora da scoprire. Sarà fondamentale la riunione del 7 febbraio. E fino ad allora è inutile pre-allertare. La Provincia di Belluno è pronta ma bisognerà fare un ragionamento con Treviso». Il motivo dell'incontro, allora? «E' stato organizzato - risponde Roberto Tonellato della Regione - con lo scopo di analizzare compiutamente la rete e il sistema di Protezione Civile e Volontariato con le istituzioni, per verificare se siano in grado di intervenire in modo corretto in caso di necessità».

Chi ha partecipato. Ben 50 i partecipanti al vertice di Vittorio Veneto: il presidente Bottacin, l'assessore regionale Daniele Stival, l'assessore provinciale di Treviso, Mirko Lorenzon, i sindaci di Farra d'Alpago, Floriano De Pra, e di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, i funzionari delle prefetture di Belluno e Treviso, i rappresentanti delle forze dell'ordine, Esercito, Autostrade, Enel, Ferrovie, Anas, coordinate dal dirigente regionale Ing. Roberto Tonellato.

«Situazione sotto controllo». Per l'ing. Tonellato, della protezione civile, «al momento attuale la situazione è sotto controllo». E domani? Il 7 febbraio, nel vertice di Mestre, si tireranno le conclusioni - ha precisato l'assessore Stival - alla lettura dei dati rilevati dal Cnr e dall'Ogs di Trieste e Udine. Le analisi dei primi dati consentono però di concludere che «non sono state rilevate fratture nuove o faglie a vista, anche se si sta ancora indagando e bisognerà fare le analisi approfondite dei dati appena arrivati dalle stazioni».

Prefetture. Le Prefetture hanno già esaminato in sede di controllo la validità dei piani di Protezione Civile in caso di eventuale applicazione, e se sono stati attualizzati alla situazione, auspicando e assicurando il coordinamento a livello di province di Treviso e Belluno.

Militari. Anche i militari pronti alla mobilitazione. Il colonnello Patrizi, in rappresentanza del 1. Fod con sede a Vittorio Veneto, nel suo intervento ha ribadito la disponibilità a partecipare ad eventuali operazioni di protezione civile, purché le richieste arrivino dalle Prefetture. In ogni caso ha confermato che nell'Esercito, e nella nostra zona, ci sono reggimenti gemellati proprio con le Prefetture, gli Alpini a Belluno e i Lagunari a Treviso.

Nuovi sismografi. Il comandante trevigiano dei Vigili del Fuoco, Agatino Carolo, ha sottolineato che per una più completa analisi è opportuno collocare nuovi apparecchi sismografici alla base delle pareti rocciose, e attivare rilevamenti satellitari con l'agenzia spaziale.

Forze dell'Ordine. Carabinieri, Polstrada e Guardia di finanza: essendo i primi ad arrivare sui posti, in caso di emergenza sono pronti ad ogni intervento. Da parte della Forestale c'è la disponibilità ad ispezionare luoghi che gli strumenti definiranno più sensibili.

I precedenti. Come ha riferito il geologo regionale Ing. Alberto Baglioni, non mancano i precedenti della situazione che si sta creando. «Il fenomeno ha una storicità con episodi analoghi agli attuali avvenuti a tra dicembre 2000 e gennaio 2001, e nel dicembre 2003».

Origine. Ancora Baglioni: «La provenienza del fenomeno, indicativamente ancora, è stata individuata a sud-est, lato orientale della Val Lapisina, in pratica la zona che guarda all'altopiano del Cansiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sottosuolo terrestre si sta fratturando - francesco dal mas

Nessuno si sbilancia sulla pericolosità del fenomeno e sulla possibile evoluzione sismica, presto strumenti più precisi

Il sottosuolo terrestre si sta fratturando

I geologi ipotizzano che ci siano spostamenti di masse rocciose a bassa profondità

FRANCESCO DAL MAS

FADALTO. Si sta fratturando il sottosuolo terrestre, con masse rocciose che si scontrano. Ed ecco i boati. Ma fino a che punto le rotture sono pericolose? E in quale misura incidono sulla faglia periadriatica all'origine del terremoto in Friuli e di quelli non meno disastrosi del 1873 e del 1936?

I cinque sismografi collocati dal Centro di ricerche sismologiche di Ogs non bastano a rispondere, tanto che oggi ne saranno collocati altri due, ancora più perfezionati.

E tutto questo mentre nella protezione civile sale la preoccupazione, perché - si afferma - l'attività sismica di grado più elevato, in questa zona, che è una di quelle più a rischio del Veneto, ha un ciclo di 50 anni.

«Anche se non ne abbiamo la certezza assoluta, si ipotizza possa trattarsi di masse rocciose poco profonde (qualche centinaio di metri) che si trovano in uno stato di tensione e che, fratturandosi e liberando energia, producono i rumori che la popolazione sente», puntualizza Paolo Comelli, direttore del Centro di ricerche sismologiche di Ogs, l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste. «Da quando abbiamo installato i sismografi e avviato le registrazioni - aggiunge Pierluigi Bragato, sismologo che sta operando in zona Fadalto - gli eventi acustici sono diminuiti per numero e intensità. Abbiamo evidenziato una corrispondenza fra i boati avvertiti dalla popolazione locale e i segnali sismici registrati». Cinque botti anche nelle ultime 24 ore. «Si tratta di segnali che si differenziano, per forma e frequenze, da quelli usuali dei terremoti tettonici locali registrati dalla rete sismometrica regionale» rilevano i tecnici, sottolineando che i lavori si sono svolti con regolarità, anche se i sismologi hanno dovuto misurarsi con alcune difficoltà tecniche relative all'interpretazione dei dati.

«I modelli di territorio su cui lavoriamo - spiega ancora Bragato - sono modelli ampi, realizzati su scala regionale, i quali possono essere privi di alcuni dettagli. Servirebbero modelli più dettagliati della geometria locale». Inoltre, è stato necessario mettere in atto alcuni accorgimenti per scorporare il rumore del terreno da rumori di natura antropica (come per esempio il passaggio di treni o altro). «Nei prossimi giorni proseguiremo con le acquisizioni» conferma Comelli «adeguando le operazioni alla natura del territorio».

La Regione, dal canto suo, ha svolto un incontro di geologi con successivo sopralluogo e sorvolo in elicottero in zona con tecnici, esperti dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale di Udine e dell'Unità Operativa di Supporto (UOS) della struttura di Padova dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR e della Regione del Veneto.

Il risultato non è affatto rassicurante. Il sopralluogo ha fatto riscontrare diverse situazioni di instabilità di masse rocciose e diffuse manifestazioni carsiche. Le primissime indicazioni strumentali sembrano confermare che non si tratta solo di suoni misteriosi, perché sono state registrate "componenti vibrazionali", insomma lievi tremori associati ai boati, percepibili solo strumentalmente, con fenomeni che avvengono anche di giorno. Si tratterebbe peraltro di eventi non nuovi, già segnalati tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001 e nel dicembre 2003, mentre "sintomi" analoghi c'erano già nell'ottobre scorso.

«Come Regione - rassicura l'assessore all'ambiente Maurizio Conte - stiamo costantemente monitorando l'evento e vogliamo approfondirlo, consapevoli che l'area dell'Alpago è tra le più sismiche del Veneto».

Yara, ricerche nell'Isola Ancora nessuna traccia

Yara, ricerche nell'Isola

Ancora nessuna traccia

Giovedì 03 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Ci avviciniamo ai 70 giorni di ricerche (68 ieri), ma nonostante l'impegno quotidiano delle forze istituzionali e di centinaia di volontari, di Yara Gambirasio, scomparsa il 26 novembre, ancora nessuna traccia.

Ieri i carabinieri del terzo battaglione di Milano con i volontari Ana di Bergamo hanno cercato ancora nell'Isola, perlustrando boschi, anfratti e casolari abbandonati. La questura di Bergamo, con il reparto mobile di Padova, la polizia provinciale e alcuni volontari della Protezione civile, hanno cercato dalla diga sul Brembo a Ponte San Pietro fino alla zona del laghetto blu a Bonate Sopra. Oggi le ricerche proseguiranno nella zona di Ambivere, nei pressi del centro sportivo e sulle colline del Canto Remo Traina

Domenica esercitazione di Ana e protezione civile

BORGO PIAVE

Domenica esercitazione

di Ana e protezione civile

Giovedì 3 Febbraio 2011,

Volontari Ana e Protezione civile a Borgo Piave, tempo permettendo, domenica 6, per una esercitazione finalizzata al taglio della vegetazione sul greto del fiume nel tratto compreso tra punta dell'Anta e il ponte della Vittoria in destra orografica.

«Considerata la pericolosità rappresentata da piante e arbusti in caso di piena del fiume e vista la necessità di conferire una maggiore visibilità all'antico borgo il comitato popolare di Borgo Piave e oltrepieve - spiegano gli organizzatori - raccogliendo le istanze del quartiere si è fatto promotore dell'iniziativa già dal mese di giugno dello scorso anno coinvolgendo il Comune». In caso di condizioni meteorologiche avverse, l'appuntamento verrà posticipato a domenica 20 febbraio.

© riproduzione riservata

Oggi altri controlli dei tecnici in elicottero all'altezza di Col de Vi**IL VERTICE**

«Fenomeno non nuovo
che non è mai sfociato
in episodi calamitosi»

Giovedì 3 Febbraio 2011,

I boati in Fadalto? Non sono una novità. E non bisogna allarmarsi se si verificano, anche perché in passato non sono sfociati in episodi calamitosi. È questo uno dei dati emersi nell'affollata riunione ai massimi livelli istituzionali che si è svolta ieri sera nella sala consiliare del municipio di Vittorio Veneto (Tv) per fare il punto sui boati (altri 3-4 si sono verificati la notte scorsa) alla luce delle prime rilevazioni eseguite nei giorni scorsi dai tecnici specializzati. Dopo una prima parte a porte chiuse l'assemblea, alla quale hanno partecipato numerose istituzioni ma anche i volontari della protezione civile, è stata aperta al pubblico. Le notizie più attese sono arrivate dall'ing. Alberto Baglioni della Regione Veneto, che ha subito messo in chiaro alcune cose: «Questo tipo di fenomeni si è già verificato in almeno un paio di occasioni, a cavallo tra il 2000 e il 2001 e il dicembre del 2003. All'epoca si trattò di manifestazioni minori, ma simili a quelli attuali».

Di cosa si tratta, dunque? La luce non è ancora piena, ma passi in avanti ci sono stati: «I fenomeni, iniziati a ottobre prima delle forti piogge di Ognissanti e registrati dagli strumenti tecnici installati, sono degli impulsi con una componente vibrazionale, molto localizzati e superficiali» ha spiegato l'ing. Baglioni, che ha voluto sottolineare l'aspetto geografico. «Le prime indicazioni - ha spiegato - sulla provenienza di questi fenomeni dicono che arrivano da una zona a sud est rispetto alla rete degli apparecchi installati. Insomma, arrivano dalla zona del monte Pizzoc e sono fenomeni tipici che accompagnano le vibrazioni». Ma l'analisi dei dati non è ancora completa: «Tra un paio di giorni se ne saprà di più - ha confermato l'ing. Baglioni - e soprattutto lunedì, nella riunione convocata a Venezia». Quali, dunque, le cause dei boati? «Le ipotesi sono diverse - ha proseguito il tecnico della Regione - si è anche detto che potrebbero essere legati a flussi d'acqua della rete carsica. Ma alla luce della loro tempistica, sembra che questa ipotesi sia ora meno probabile». Ieri i tecnici hanno effettuato in zona un sopralluogo specifico con l'aiuto dell'elicottero, oggi ce ne sarà uno in comune di Farra d'Alpago all'altezza di Col de Vi. Il sindaco Gianantonio Da Re ha cercato di tranquillizzare tutti: «Presto avremo anche i dati del Cnr. Sarà organizzata una riunione con gli abitanti della valle nella quale forniremo precisi dati tecnici (venerdì sera ce ne sarà una a Farra d'Alpago, ndr). Non c'è nessuna preoccupazione, ma c'è la giusta attenzione per un fenomeno non nuovo e che in passato non è sfociato in episodi di alcuna natura».

© riproduzione riservata

LE VERIFICHE

Oggi altri controlli
dei tecnici in elicottero
all'altezza di Col de Vi

Sicurezza, una giornata con le forze dell'ordine

FIUME VENETO

Sicurezza,
una giornata
con le forze
dell'ordine

Giovedì 3 Febbraio 2011,

FIUME VENETO - (em) Sono partiti gli inviti all'indirizzo delle forze dell'ordine, associazioni e mondo della scuola per la prima edizione della Giornata della sicurezza 2011. Un'iniziativa organizzata dall'amministrazione comunale, con il patrocinio della Regione, per promuovere una campagna di prevenzione ed educazione alla legalità che coinvolge da vicino la comunità scolastica. La Giornata si terrà il 28 aprile. «In tale occasione - annuncia il sindaco Lorenzo Cella- è prevista la chiusura al traffico di piazza Bagellardo (dalle 9 alle 12) e su appositi spazi riservati, i rappresentanti delle forze di polizia, gli organi di soccorso, di pronto intervento e le associazioni di volontariato che operano nel settore, collocheranno i mezzi e le attrezzature in dotazione e svolgeranno attività di informazione alla cittadinanza e agli studenti, in relazione ai compiti espletati». L'opera di sensibilizzazione è già partita intanto alla scuola media con interventi della Polizia locale e della Protezione civile.

© riproduzione riservata

L'Aquila, gemella ferita dal terremoto devastante**MOSTRA FOTOGRAFICA**

L'Aquila, gemella ferita
dal terremoto devastante

Giovedì 3 Febbraio 2011,

(A.S.) Appuntamento questa sera alle 18 alla Sala Gran Guardia di Rovigo per l'inaugurazione della mostra «L'Aquila: 6 aprile 2009. Per non dimenticare». Oltre cento le opere del fotografo Roberto Grillo che mostrano la città prima e dopo il devastante terremoto che l'ha colpita due anni fa. Il Comune di Rovigo hanno deciso di sostenere l'esposizione. Trait d'union con l'autore, è stato il noto fotografo rodigino Giampaolo Donzelli. Per l'allestimento dell'esposizione partecipano il circolo fotografico «Athesis» di Boara Pisani-Stanghella.

La Protezione civile tre giorni sul Grappa per un'esercitazione

CRESPANO

La Protezione civile
tre giorni sul Grappa
per un'esercitazione

Giovedì 3 Febbraio 2011,

CRESPANO - (gz) La Protezione civile della Pedemontana del Grappa (Avab) sarà impegnata da domani a domenica sabato in una maxi esercitazione congiunta interregionale. Una sorta di stage invernale che ha come obiettivo quello di addestrare circa 60 volontari-soccorritori che operano in situazione ad elevato rischio, dando formazione su autoprotezione e l'autosoccorso in ambiente ostile. A coordinare la esercitazione, il presidente della Protezione civile intercomunale Giampaolo Berton, mentre lo stage sarà diretto da una delle guide alpine italiane maggiormente preparate di questo settore, Daniele Fiorelli, che per la prima volta mette a disposizione le sue competenze tecniche dopo oltre 30 anni di operatore professionista in questo settore. Ed è anche la prima volta che una guida alpina collabora, in Veneto, con la protezione civile a livello ufficiale. L'esercitazione vedrà la presenza anche di una squadra di otto volontari-cinofili della Liguria, regione con la quale, unitamente alle Marche, l'Avab ha stipulato un protocollo di collaborazione addestrativa e specialistica.

Il campo base è stato individuato in località Lepre, sul massiccio del Grappa. Per l'Avab è già il secondo week end di formazione mirata per i volontari: sabato e domenica scorsi è scattato un allarme per un evento calamitoso seguito da incendio: alla chiamata via sms del coordinatore si sono presentati 34 volontari che hanno operato per molte ore realizzando un campo base per ospitare gli sfollati e attivare una serie di strutture logistiche e sanitarie per la relativa assistenza.

Venti diplomi: nuovi volontari in arrivo nella Onlus

PREALPI SOCCORSO

Venti diplomi:
nuovi volontari
in arrivo
nella Onlus

Giovedì 3 Febbraio 2011,

VITTORIO VENETO - (la) Nuove forze del volontariato in arrivo sotto l'insegna di Prealpi Soccorso. È l'esito del corso che si è concluso con la consegna degli attestati di partecipazione al corso di arruolamento organizzato dalla onlus Prealpi Soccorso, svolto tra ottobre e dicembre. Alla presenza del presidente dell'associazione Marco Caliandro e dell'assessore alla protezione civile Mario Rosset, che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale, i venti corsisti hanno ritirato l'attestato dopo avere superato gli esami di rito e dopo aver partecipato alle venti lezioni teorico-pratiche di primo soccorso, diventando così volontari abilitati al soccorso. Ma ci sono anche tre corsisti (due donne e un uomo) che hanno ottenuto l'abilitazione agli interventi di Protezione civile, l'altra branca di attività di Prealpi Soccorso.

Tra qualche giorno gli aspiranti soccorritori potranno entrare nelle fila della onlus con la qualifica di allievi soccorritori. Dopo sei mesi di tirocinio e almeno 75 ore di servizio operativo, gli allievi possono infatti ottenere la qualifica di volontari soccorritori ed entrare a pieno titolo nei ranghi dell'associazione, presente in città ormai da 11 anni.

Piano di evacuazione approvato C'è chi chiede di rivedere le aree

VAL LAPISINA IN ALLERTA Dal quartiere la proposta di prendere in considerazione Forcal

Piano di evacuazione approvato

C'è chi chiede di rivedere le aree

Giovedì 3 Febbraio 2011,

VITTORIO VENETO - (l. a.) Il nuovo polo scolastico di Forcal? Un buon punto di raccolta in caso di evacuazione. In attesa di conoscere i primi dati ufficiali dai tecnici rilevatori che da giorni lavorano in Fadalto, per capire l'origine dei boati, tra i cittadini ci si interroga sulla reale portata del fenomeno. Se ne è parlato anche lunedì sera alla riunione del consiglio di quartiere Val Lapisina quando consiglieri e cittadini hanno chiesto una corretta informazione sui fenomeni dall'origine misteriosa (forse ancora per poco) senza tralasciare gli aspetti pratici della questione. Come ad esempio il luogo in cui radunare la popolazione in caso di calamità. Un'ipotesi assai remota ma - si dice in valle - è sempre meglio sapere dove bisogna andare.

Nel dicembre del 2004 il Comune di Vittorio ha adottato il suo piano di protezione civile che prevede, dislocati nei vari quartieri, i punti di ricovero e di attesa sicura. Quest'ultima tipologia di area, in Val Lapisina, si trova nella sede degli alpini di Nove e al campo di calcio di Santa Giustina. «Il piano di protezione civile - ha detto il presidente del consiglio di quartiere Silvano De Nardi - è stato redatto prima della costruzione del nuovo polo scolastico di Forcal che ci sembra un valido punto di raccolta in caso di emergenza».

Martedì mattina l'amministrazione comunale ha illustrato il piano al dipartimento regionale di Mestre. «La Regione l'ha recepito e ci ha dato alcuni suggerimenti. Un punto di attesa alle scuole di Forcal? È un'idea del consiglio di quartiere. In questi casi - frena l'assessore Mario Rosset - bisogna tenere conto di tanti aspetti, come la presenza di ponti, strettoie, sottopassi, e così via».

Protezione civile, è partito il corso per 50 nuovi volontari

Un corso per volontari di Protezione civile
FAVARO

Giovedì 3 Febbraio 2011,

E' iniziato l'altro giorno, nell'Auditorium della Municipalità di Favarò Veneto, il corso base decentrato di Protezione Civile del Comune di Venezia con la partecipazione di 50 volontari. Il corso si concluderà sabato 26 marzo con una giornata di esercitazione pratica che comprenderà prove di montaggio tende, utilizzo di attrezzature come torri faro, motopompe, gruppi di continuità, e prevede il rilascio di attestato di formazione base. Si articola su 60 ore di lezioni teoriche (legislazione di Protezione Civile, pianificazione in emergenza, nozioni di rischi del territorio, psicologia dell'emergenza) e pratiche (utilizzo delle attrezzature e nozioni di pronto soccorso) oltre a un corso per il rischio antincendio medio con rilascio da parte del Ministero dell'Interno di specifico attestato.

«La necessità di avviare nuovi corsi di formazione base è indicativa di un alto numero di cittadini che si avvicinano ancora alla Protezione Civile – è stato il saluto dell'assessore provinciale Giuseppe Canali all'inaugurazione del corso - Di questo non possiamo che esserne fieri, perché il sistema si basa sul volontariato e più sono i volontari più efficace è la risposta che le istituzioni possono dare in caso di bisogno».

La Prociv sugli sci Al via "Cimone 2011"

Parte oggi sull'Appennino modenese il nono campionato italiano di sci della Protezione Civile. Ogni regione smetterà in campo la propria squadra

Giovedì 3 Febbraio 2011 - Dal territorio

Comincia oggi sull'appennino modenese "Cimone 2011", il nono campionato italiano di sci della Protezione Civile, in svolgimento fino a sabato 5 febbraio.

L'evento è promosso dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Provincia di Modena, in collaborazione con la Protezione Civile nazionale ed il coinvolgimento dei Comuni dell'appennino modenese dove si svolgeranno le gare: Sestola, Fanano, Montecreto e Riolunato.

Già ospitato in Emilia-Romagna quattro anni fa, il campionato alternerà momenti agonistici sulle piste del monte Cimone, come le gare nelle diverse discipline sciistiche, slalom gigante, fondo e combinata, snowboard e ciaspolate ad attività per i non sciatori.

Ogni regione smetterà in campo la propria squadra, composta da volontari di protezione civile: l'Emilia-Romagna schiererà anche funzionari degli enti locali, vigili del fuoco, personale del corpo forestale dello Stato e di altri servizi e strutture operative regionali.

"Fare sistema" e creare momenti di condivisione è lo scopo primo dell'iniziativa che si è aperta stamattina con la cerimonia ufficiale di apertura e la sfilata inaugurale delle Regioni italiane, a cui partecipa per l'Emilia-Romagna l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, accompagnato dal direttore dell'Agenzia di Protezione civile Demetrio Egidi.

Da domani partiranno le gare di slalom gigante a Passo del Lupo, Sestola e le ciaspolate diurne e notturne nel parco del Frignano; alle 18:30 a Fanano il capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale Franco Gabrielli, insieme all'assessore regionale alla Sicurezza territoriale Paola Gazzolo, saluterà ufficialmente i sindaci dei Comuni dell'appennino modenese e tutte le autorità locali.

Sabato, al termine di una giornata sulle piste da fondo a Cimoncino di Fanano e con gare di snowboard in località Le Polle di Riolunato, è prevista a Sestola, alle ore 18, una tavola rotonda sul tema dell'integrazione tra il coordinamento nazionale e i sistemi regionali di protezione civile per far fronte efficacemente alle emergenze e valorizzare la messa in sicurezza del territorio. Saranno presenti, fra gli altri, il capo del Dipartimento Franco Gabrielli, l'assessore Paola Gazzolo, il direttore dell'agenzia di Protezione civile dell'Emilia-Romagna Demetrio Egidi e Bernardo de Bernardinis, presidente dell'ISPRA.

In serata si svolgerà la premiazione delle Regioni vincitrici del campionato.

L'Emilia-Romagna riceverà inoltre la medaglia d'oro della Protezione Civile per l'impegno profuso nelle operazioni di soccorso della popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto del 2009.

Per tutta la manifestazione circa 400 volontari della protezione civile dell'Emilia-Romagna cureranno il supporto logistico e la ristorazione per gli atleti e gli ospiti, attraverso i moduli per la preparazione e distribuzione dei pasti della colonna mobile regionale, utilizzati anche per l'assistenza alle popolazioni colpite da emergenze.

Julia Gelodi

Fadalto, aumenta il rischio sismico E su Internet i boati sono già un cult

Dopo i primi rilievi aumenta il grado di allerta per rischio sismico; ieri vertice sul piano di evacuazione

Articoli correlati

Venerdì 28 Gennaio 2011

Vittorio Veneto, 12 boati in 24h

Pronto il piano di evacuazione

Lunedì 31 Gennaio 2011

Vittorio Veneto, i tecnici:

"Col terremoto giù 1 casa su 5"

tutti gli articoli » Giovedì 3 Febbraio 2011 - Dal territorio

Per ora l'unica certezza è che la terra trema ad ogni boato ma non è poco di questi tempi a Fadalto, dove da alcune settimane si ripete lo strano caso dei boati del sottosuolo. La corrispondenza tra fragore e scosse telluriche è stata verificata dai sismografi; peccato però che non dica nulla in merito al perché ciò accada.

L'orientamento predominante è che sia la falda freatica a muoversi: i boati quindi sarebbero scatenati dall'urto dell'acqua con la roccia. Un'ipotesi ancora da vagliare, ma non del tutto peregrina considerata la composizione del terreno: per questo motivo è possibile che, a breve, vengano impiegato sul luogo gli speleologi del soccorso alpino. Ieri sera intanto si è tenuto il preannunciato vertice tra istituzioni locali e protezione civile per mettere a punto il piano di evacuazione in caso emergenza: l'allerta per rischio sismico si alza ora da livello 2 al 3. Sempre ieri i tecnici hanno sorvolato la zona in elicottero per monitorare alcune spaccature che si sono aperte sul dorso dei monti circostanti.

Accanto alle indagini scientifiche c'è spazio per le congetture più balzane: su Internet i boati di Fadalto sono - rispettivamente - l'ennesima subdola manifestazione degli Ufo, risultato dei test americani su aerei supersonici, scatenati da petardi accesi da giovani buontemponi.

GZ

Prove tecniche per far nascere la Protezione Civile

REMEDELLO

Prove tecniche
per far nascere
la Protezione Civile

REMEDELLO Il Comune ha deciso di porre le basi per costituire il gruppo comunale di Protezione civile. Non un semplice sodalizio di pronto intervento, pur costituito sul volontariato, ma una istituzione strutturata in modo tale da entrare a pieno titolo nella Protezione civile nazionale, che in zona vede operare solo l'associazione «Visano soccorso» che dispone di un gruppo cinofilo. Il primo passo è stato fatto in Consiglio comunale, con l'approvazione dello speciale regolamento. Ora, all'ufficio Segreteria del municipio sono aperte le iscrizioni di singoli cittadini, o associazioni e gruppi di volontariato locale, che intendono offrire la propria disponibilità. Il termine ultimo per le adesioni è stato fissato per il 28 febbraio.

Unità cinofile: due giorni di esercitazione in via Sardegna

Unità cinofile:

due giorni

di esercitazione

in via Sardegna

n«Anche a Brescia potrebbe tremare la terra». È il nome dell'esercitazione che si svolgerà domani dalle 12 alle 18 e domenica dalle 7.30 alle 13, in un'area di via Sardegna, con macerie derivanti dall'abbattimento di un capannone, in cui verrà simulata la ricerca di persone travolte e sommerse dalle stesse. L'operazione vedrà l'impiego di 20 unità cinofile appartenenti al Gruppo cinofili Leonessa Brescia, che assieme ai gruppi di Ghedi, Nave, Bovezzo e Camunia e alle Unità cinofile di Lazio e Trentino Alto Adige, afferenti alla Protezione Civile, ha organizzato l'esercitazione, che vedrà la partecipazione della Croce Bianca e dei Vigili del fuoco di Brescia, sotto l'osservazione di una delegazione dell'Unità di soccorso tecnico della Lombardia. Domani sera, alle 22, ripetizione in notturna nel campo addestramento della ProCiv di Ghedi. «Abbiamo ritenuto di avvertire la popolazione - ha detto il responsabile ricerche in macerie Ust Lombardia Alfredo Gottardello - affinché sapesse che si tratta di un'esercitazione aperta a tutti».

Sicurezza e manutenzione per le opere pubbliche

Calcio - Opere pubbliche, l'Amministrazione punta su sicurezza e manutenzione. Tra gli interventi in agenda, previsti per il 2010 ma slittati a quest'anno a causa della scarsa disponibilità di soldi, la messa in sicurezza di via San Fermo dove nei mesi scorsi sono stati posati anche due dossi per rallentare il traffico davanti alla casa di riposo. I lavori consistono nel completamento dell'installazione di una barriera di protezione sul lato del naviglio dal semaforo fino all'ex centro diurno per garantire la sicurezza di pedoni e ciclisti.

Al secondo posto fra gli interventi necessari è il completamento della pista ciclabile in via Mangora che dovrà congiungersi con la pista ciclabile di via Mazzini attraverso un ponticello situato sulla roggia Antegnata.

Riqualificazioni e miglioramenti in vista per la piazza Polivalente, dove ha sede la Protezione civile e dove si svolge il mercato settimanale. L'intervento consentirà di riqualificare tutta la zona ora adibita a vasca, ma da tempo in disuso, ridimensionandola e completandola con finiture e impianti. Lavori anche al cimitero per completare l'intervento sui porticati interni, sull'ingresso principale e sul muro di recinzioni in condizioni pessimi a causa dei problemi legati al sistema di raccolta delle acque piovane.

Articolo pubblicato il 04/02/11

Pista chiusa per frana. Ma tutti passano

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 03/02/2011

Indietro

OPERE. La passerella è inagibile da novembre tra via Monte Zebio e l'area della cittadella dello sport di viale Ferrarin

Pista chiusa per frana. Ma tutti passano

Nicola Rezzara

Giovedì 03 Febbraio 2011 CRONACA, e-mail print

«Attenzione pericolo. Pista ciclabile chiusa per frana». È il cartello a caratteri cubitali che da tre mesi dovrebbe sbarrare la strada a bici e pedoni che utilizzano la passerella tra via Monte Zebio e l'area della cittadella dello sport di viale Ferrarin per superare il fiume Bacchiglione. Il condizionale è d'obbligo perché chi vive e lavora nella zona segnala che passanti e ciclisti preferiscono ignorare la segnaletica, spostare a lato le transenne che ostacolano il passaggio e percorrere la passerella nonostante il divieto piuttosto che affrontare un giro molto più lungo in mezzo al traffico di viale Diaz e viale Trento.

La passerella era stata chiusa dopo l'alluvione dello scorso primo novembre per il cattivo stato degli argini "mangiati" dalla piena del Bacchiglione.

Da ieri sono in azione ruspe e operai del genio civile per rimettere in sesto entrambi gli argini danneggiati. Le ruspe raccolgono i detriti trasportati e depositati dalla corrente del fiume in piena e ricreano le sagome degli argini compattando il terreno franato mentre gli operai consolidano la struttura alla base della passerella con manufatti in cemento. Ogni volta che gli operai risistemano le transenne per bloccare l'accesso, queste vengono di nuovo spostate ai lati della pista ciclabile da chi ignora il divieto.

L'alluvione è stata solo l'ultima tappa del calvario che ha segnato la storia della passerella pedonale e ciclabile. Tra progettazione, espropri e stop burocratici ci sono voluti oltre cinque anni per portare a compimento l'opera. I lavori sono terminati a luglio dell'anno scorso; dopo meno di quattro mesi di vita, la passerella è stata nuovamente chiusa per i danni procurati agli argini dal Bacchiglione in piena.

Noi ed Emergency

LE NOSTRE INIZIATIVE pag. 11

UNA GUERRA ANTICA PER PARLARE DI GUERRE ODIERNE

SORDIO (Lodi) IL 21 dicembre , al teatro Nebiolo di Tavazzano, noi bambini delle classi quinte insieme ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia abbiamo messo in scena uno spettacolo intitolato «L'Iliade». Siamo partiti da una guerra antica per parlare di guerre odierne. Nei panni di Achille, Ettore, Andromaca, Elena, abbiamo raccontato la guerra di Troia, intervallando le parole ad immagini di bambini soldato, bambini feriti nel corpo e nell'animo e per rappresentare «il grido» di dolore abbiamo riprodotto il famoso quadro di Munch, «L'urlo». Abbiamo dedicato lo spettacolo ad Emergency , un'organizzazione umanitaria nata nel 1994 per opera di Gino Strada il cui scopo è di assistere, gratuitamente, le vittime delle guerre, soprattutto i civili: bambini, donne, anziani e che opera in quei Paesi devastati dai conflitti. Noi abbiamo chiesto alle persone presenti alla rappresentazione di stare insieme a noi dalla parte di Emergency e per questo abbiamo raccolto dei fondi che abbiamo devoluto all'Associazione di Gino Strada che era presente con un gruppo di volontari della sede di Lodi. In questi cinque anni di scuola abbiamo lavorato con varie associazioni di volontariato, dall'Unicef a Cuore Fratello, dalla Croce Rossa alla Protezione Civile ed ognuna ci ha arricchito insegnandoci ad aprire al mondo menti e cuori. Image: 20110203/foto/4108.jpg

una tavola rotonda sulla recente alluvione**- Provincia**

MONTAGNANA. Un incontro dibattito si terrà sabato prossimo alle 9 nella Sala Veneziana sul tema «Alluvione 2010: cosa si è fatto e cosa si potrà fare». Dopo i saluti dei sindaci di Montagnana e Saletto, Giuseppe Mossa e Daniele Mocellin, e dell'assessore provinciale alla Protezione civile Mauro Fecchio, seguirà una tavola rotonda con Carlo Silvestrin, dirigente del Genio Civile di Padova, Lamberto Cogo del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo di Este, il meteorologo Luca Stevanato e il comandante della polizia locale di Montagnana Girolamo Simonato. Ospiti Carlo De Rogatis, vice prefetto e coordinatore aggiunto Com4 di Saletto e Valeria Gaspari vice prefetto aggiunto e coordinatore Com4 di Saletto. (ro.mor.)

Con Legambiente Lecco in Val Masino

Scritto Giovedì 03 febbraio 2011 alle 17:17

Lecco

Il 19 e 20 febbraio vogliamo goderci con voi la montagna, in uno dei luoghi più belli dell'intero arco alpino: la foresta regionale dei Bagni di Masino. In allegato il programma, i costi e le modalità di iscrizione alla due giorni, proposta da Legambiente in collaborazione con Ersaf, il Comune di Valmasino, il Gruppo Protezione Civile e l'Associazione Operatori Valmasino. Vi aspettiamo numerosi per una bellissima e romantica camminata sulla neve al chiar di luna. Per questioni organizzative vi chiediamo di iscrivervi quanto prima e comunque non oltre il 16 febbraio 2011

dopo la frana domani riapre la 355

Ovaro. Auto e camion non dovranno più fare deviazioni. Ora partono i lavori di consolidamento da 1,5 milioni

Il by-pass è stato realizzato con 24 ore in anticipo dalla Protezione civile

OVARO. Un giorno d'anticipo sulla tabella di marcia. E nonostante in corso d'opera le cose per la Protezione civile regionale si siano complicate (e di molto) per l'allargamento dell'area da mettere in sicurezza sul versante franato l'11 gennaio scorso in località Baûs.

Domani alle 15 sarà riaperto il traffico sulla strada regionale 355 chiusa dall'11 gennaio scorso, dopo che pesanti massi pensati anche 25 tonnellate erano precipitati dalla montagna distruggendo uno stavolo, quattro auto parcheggiate fuori da un'azienda e, per fortuna, non incontrando sulla loro strada auto o bus in transito sulla trafficata via di comunicazione della val Degano.

Ieri la ditta, coordinata dalla Protezione civile regionale, ha praticamente terminato la posa dell'asfalto sul by-pass creato nella zona della frana: una lingua d'asfalto di 370 metri, 200 in più di quanto previsto in origine proprio per l'aggravarsi della situazione sul versante pericoloso, che da domani alle 15 diventerà una vera e propria ancora di salvezza per automobilisti e soprattutto autotrasportatori.

Da quel martedì nero di quasi un mese fa sulla regionale 355, infatti, il traffico leggero è stato deviato sulla viabilità comunale della sponda destra del Degano. Gli automobilisti lasciano la 355 all'altezza del ponte per la Val Pesarina e ritornano sulla strada regionale oltrepassando il Degano sul ponte della cartiera. Per i mezzi pesanti, invece, la faccenda è molto più complicata. Dopo un paio di giorni di blocco totale, Fvg Strade e Protezione civile sono riusciti a far “deviare” i grossi camion verso la Valcalda grazie all'eliminazione (provvisoria) di un divieto di transito su un ponte in centro a Comeglians. Da domani, però, un giorno prima da quanto promesso a Ovaro nel corso di un sopralluogo con i sindaci della valle dall'assessore regionale, Luca Ciriani, il direttore regionale della Protezione civile Guglielmo Berlasso e il sindaco Romeo Rovis faranno togliere i cartelli di divieto di transito nel tratto di strada interessato dalla caduta massi.

Gli automobilisti, protetti dalla parte del versante “pericolante” da un vallo alto cinque metri e da reti di protezione costruite a tempo di record sulla montagna, potranno percorrere il by-pass di 370 metri e superare la zona di pericolo. Insomma, da domani si potrà davvero dire superata l'emergenza sulla 355. Sempre in attesa che, completati i complessi lavori di sistemazione del versante, per i quali si renderà necessaria una spesa complessiva da parte della Regione di 1,5 milioni, in agosto la strada possa riaprire. Finalmente al riparo dagli enormi massi. (a.s.)

sistemazione del torre, vertice sindaci-tecnici

Medea. Domani a Chiopris Viscone Vedute diverse sul tipo di intervento

MEDEA. Il Torre, a causa della scarsa manutenzione del suo alveo negli anni, ha provocato erosioni spondali ed eccessivi accumuli di ghiaie. Questa questione, assieme ad altre problematiche che riguardano il bacino idrico, sono state portate all'attenzione della Regione Friuli Venezia Giulia dai sindaci dei Comuni che gravitano sul Torre: Medea (in provincia di Gorizia), Chiopris Viscone, Manzano, Trivignano Udinese, San Vito al Torre, Pavia di Udine e San Giovanni al Natisone (in provincia di Udine).

In particolare, i primi cittadini hanno posto l'accento sull'indifferibilità di un intervento che comprenda l'intera asta del torrente – da monte a valle –, anche per evitare che interventi parziali aggravino una situazione già molto delicata e difficile.

Ferme restando le difficoltà della Regione Fvg a programmare un compiuto intervento di sistemazione, nel merito degli interventi necessari a risanare il corso d'acqua e a metterlo in sicurezza, esistono punti di vista diversi. C'è chi sostiene l'urgenza di decisi interventi di sghiaimento, soprattutto in alcuni punti del Torre, ma vi è anche chi ritiene che sia più utile agire, piuttosto, sulla pendenza del corso d'acqua. Da alcuni si sostiene, infatti, che possano essere certamente utili studiate movimentazioni di inerti; altri – e tra questi anche i sindaci –, spingono invece per interventi di asportazione degli stessi.

Condivisa da tutti, comunque, è l'esigenza d'interventi di rinforzo e rinaturalizzazione delle sponde. Ragionare a livello di bacino, quindi, diventa una necessità per affrontare la grave situazione di dissesto del Torre.

La rilevante questione è stata al centro dell'incontro e del successivo sopralluogo sul Torre che ha avuto luogo nei giorni scorsi tra i sindaci di Medea, Alberto Bergamin, di Chiopris Viscone, Schiff, e di Trivignano Udinese, Fedele, con una delegazione regionale dell'associazione ambientalista Wwf, guidata dal presidente Pizzutti.

«Il confronto tra i diversi punti di vista – sottolinea il sindaco di Medea, Alberto Bergamin – è stato ampio e completo. Le valutazioni espresse sulle modalità degli interventi, tuttavia, hanno confermato punti di vista diversi sulle tipologie e sulle modalità dell'intervento di sistemazione. Il tema verrà nuovamente affrontato domani mattina, alle 9, in un nuovo incontro dei sindaci, questa volta con i tecnici della Regione e della Protezione civile del Fvg nella sede del Comune di Chiopris Viscone».

Marco Silvestri

©RIPRODUZIONE RISERVATA

inchiesta g8: 75 milioni gli affari della cricca

I profitti illeciti riguardano il periodo 2005-2009 con “un'esplosione” nell'ultimo anno. Il ruolo chiave di un sacerdote

Il fiume di denaro è finito nelle casse delle imprese di Diego Anemone

ROMA. Gli affari della “cricca” avrebbero portato nella casse delle imprese di Diego Anemone un fiume di denaro: oltre 75 milioni di euro, profitti “illeciti” conseguiti tra il 2005 e il 2009 (con un'esplosione, più di 53 milioni, solo l'ultimo anno), denaro che il gruppo dell'imprenditore avrebbe incassato grazie agli appalti ottenuti in virtù degli uffici di Angelo Balducci, ex direttore generale del Servizio integrato Infrastrutture e trasporti per Lazio, Abruzzo e Sardegna e quindi capo del dipartimento per lo sviluppo della presidenza del consiglio dei ministri, il pubblico ufficiale che sarebbe stato corrotto con «favori e utilità». Denaro che, altrimenti, non sarebbe stato ottenuto. Milioni di profitti illeciti e una maxievasione dell'Iva.

Quaranta faldoni I meccanismi del sistema “gelatinoso” sono raccontati nei 40 faldoni che accompagnano l'avviso di conclusione delle indagini firmata dalla procura di Perugia e notificata a 22 indagati. Un sistema in cui avrebbe avuto un ruolo centrale don Evaldo Biasini, 84 anni, economo della Congregazione dei missionari del Preziosissimo sangue, “don Bancomat”, il sacerdote (non indagato) che secondo i magistrati della maxi-inchiesta sugli appalti dei Grandi Eventi, sarebbe stato il custode della “cassaforte” segreta del costruttore Diego Anemone e colui al quale l'amico imprenditore avrebbe chiesto i 50mila euro che sarebbero stati consegnati all'ex capo della Protezione civile brevi manu il 23 settembre. «Senti Eva...» A don Evaldo chiede i soldi Anemone il 21 settembre «prima di un incontro programmato con Bertolaso» si legge negli atti. «Senti Evà, scusa se ti scoccio, tu come stai messo?». Il sacerdote risponde di poter disporre solo di 10 mila euro: «Qui ad Albano ce n'ho solo 10, a Roma potrei darteli. Debbo poi portarli in Africa mercoledì». Ai magistrati, interrogato il 29 aprile scorso, il sacerdote spiega: «Tra me e Diego c'era un deposito cauzionale, a seguito dei lavori che stava facendo per noi». Per quel denaro gli avrebbe assicurato interessi pari al 2 per cento annuo.

Prestanome. Ma che i magistrati sospettino che don Evaldo sia il gestore delle provviste dell'imprenditore, un prestanome, è dimostrato dalle richieste di assistenza giudiziaria che i pm fanno a Svizzera e Lussemburgo chiedendo chiarimenti sui conti degli indagati e del sacerdote a cui, nel corso delle perquisizioni, «è stata rinvenuta una ingente somma in assegni circolari». Il sospetto è che rilievi contestati derivino «fatti di riciclaggio»: è per questo che viene chiesto il blocco di tutte le somme e beni detenuti direttamente o attraverso prestanome.

I pm hanno disposto anche accurate, minuziose indagini, sui conti correnti bancari e postali del sacerdote, nei quali sarebbero confluiti, apparentemente, i fondi provenienti da donazioni ai missionari: in uno di questi conti correnti postali, tra gennaio e febbraio 2010 risultano accreditati bollettini per 1.300.000 euro. Nello stesso periodo viene disposto un bonifico in uscita per 725 mila euro verso il conto della Congregazione su Banca delle Marche, istituto di cui erano clienti anche Anemone e Balducci.

Connessione con lo Ior. Una figura alla quale è interessata anche la procura di Roma che indaga sullo Ior, con l'ipotesi di riciclaggio: don Evaldo avrebbe movimentato diversi assegni nella stessa agenzia bancaria nella quale sono transitati in un anno 140 milioni di euro su conti riconducibili alla Banca vaticana, compresi 600 mila euro che sarebbero stati prelevati senza rispettare la normativa anti-riciclaggio. Una circostanza considerata “singolare” su cui gli inquirenti stanno ora facendo ulteriori approfondimenti.

Il sistema Anemone. Ristrutturazioni da capogiro, lavori per decine di migliaia di euro, forniture di materiali prive di relativa fattura o emessa solo in quota parte. Il sistema che ha fruttato alle imprese di Diego Anemone utili che superano i 75 milioni di euro si basava su appalti ottenuti con la compiacenza e l'intervento di ufficiali e funzionari pubblici. Appalti di grandi eventi, dal G8 della Maddalena ai Campionati del mondo di nuoto di Roma alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia fino alle caserme dei servizi segreti.

oggi riapre la strada regionale 355 rimasta chiusa per oltre 20 giorni

- Udine

Ovaro

OVARO. Oggi alle 15 sarà riaperto il traffico sulla strada regionale 355 chiusa dall'11 gennaio scorso, dopo che pesanti massi (anche di 25 tonnellate) erano precipitati dalla montagna distruggendo uno stavolo, quattro auto parcheggiate fuori da un'azienda. Fortunatamente non avevano incontrato sulla loro strada auto o bus in transito sulla trafficata via di comunicazione della val Degano.

Mercoledì la ditta, coordinata dalla Protezione civile regionale, ha terminato la posa dell'asfalto sul by-pass creato nella zona della frana: una lingua d'asfalto di 370 metri, 200 in più di quanto previsto in origine proprio per l'aggravarsi della situazione sul versante pericoloso, che da questo pomeriggio diventerà una vera e propria ancora di salvezza per automobilisti e soprattutto autotrasportatori. Per oltre venti giorni, infatti, il traffico leggero è stato deviato sulla viabilità comunale della sponda destra del Degano. Gli automobilisti dovevano lasciare la 355 all'altezza del ponte per la Val Pesarina e ritornare sulla strada regionale oltrepassando il Degano sul ponte della cartiera. Per i mezzi pesanti – dopo un paio di giorni di blocco totale –, Fvg Strade e Protezione civile sono riusciti a far “deviare” i grossi camion verso la Valcalda grazie all'eliminazione (provvisoria) di un divieto di transito su un ponte in centro a Comeglians. Da oggi, però, un giorno prima da quanto promesso a Ovaro nel corso di un sopralluogo con i sindaci della valle dall'assessore regionale, Luca Ciriani, il direttore regionale della Protezione civile Guglielmo Berlasso e il sindaco Romeo Rovis faranno togliere i cartelli di divieto di transito nel tratto di strada interessato dalla caduta massi.

riaperta la strada per costabeorchia

- Pordenone

Pinzano, l'area messa in sicurezza dopo i recenti movimenti franosi

PINZANO. Dopo due settimane di chiusura è stata riaperta la strada di accesso alla frazione pinzanese di Costabeorchia. Le limitazioni al traffico sono state rese necessarie dagli interventi di messa in sicurezza della strada, soggetta a movimenti franosi. La Protezione civile regionale, responsabile dell'intervento, ha rinforzato la sede stradale, per la quale sono stati anche previsti un nuovo asfalto e nuovi guardrail.

«Un intervento – ha commentato il sindaco di Pinzano al Tagliamento Luciano De Biasio – che ha permesso di stabilizzare il versante. Ci sarà ancora spazio per alcuni aggiustamenti finali sulla gabbionate, ma nel frattempo la circolazione è di nuovo consentita». Durante i lavori i cittadini della frazione hanno potuto circolare solamente utilizzando la strada che porta a Castelnovo del Friuli. La zona è stata soggetta a frane anche di recente. Durante l'ondata di maltempo dello scorso primo novembre frane si erano abbattute sulla strada che collega la frazione alla località di borgo Villa, dove vive una decina di persone nelle cosiddette case canadesi, in ricordo dei benefattori che le costruirono dopo il terremoto del 1976. Nel dicembre 2009, invece, due abitazioni erano state lambite da fango e roccia staccatisi dalla montagna. Una condizione che accomuna Costabeorchia ai paesi del circondario, come Manazzons, altra frazione pinzanese dove nel recente passato i residenti hanno avuto a che fare con movimenti franosi, soprattutto quando piove per diversi giorni di seguito, cosa che negli ultimi tempi accade molto spesso nell'intera provincia di Pordenone.

«Negli archivi comunali – ha concluso il primo cittadino – si trovano documenti datati che indicano come la nostra zona sia soggetta da tempo a questi movimenti franosi. Da qui la necessità di interventi di messa in sicurezza come quello realizzato dalla Protezione civile sulla strada che porta a Costabeorchia».

Davide Francescutti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tutela del fiume isonzo, incontri naturalistici domani a fiumicello

- Udine

Il Comune di Fiumicello, in collaborazione con la Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo, la Cooperativa Thiel, l'Auser di Fiumicello, la Protezione Civile e il tessuto associativo locale, organizza una serie di incontri teorici e di uscite sul campo dedicati alle pratiche per la conservazione degli ambienti naturali del fiume Isonzo. Il primo appuntamento si terrà domani, dalle 9 alle 12, nell'area della riserva. Sabato 12 febbraio, invece, sarà possibile partecipare a "Oseli migranti", una osservazione guidata delle specie migratorie, a partire dalle 15, al centro visite. Altri appuntamenti sono in programma per il 19 e 24 febbraio, per il 5 marzo e per il 2 aprile. Gli incontri saranno coordinati dal personale tecnico della Riserva. Le attività programmate, fanno sapere gli organizzatori, potrebbero subire variazioni a causa delle condizioni meteorologiche. Per informazioni chiamare Davide Scridel al numero 329- 8975702 o Devid Strussiat al numero 333-9484734 oppure scrivere a info@coopthiel.it. Per l'evento "Oseli Migranti" è necessario prenotarsi al numero 0432-997320 o scrivere a isoladellacona@consorzioilmosaico.org. (e.m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

cinquanta volontari al corso di favaro

PROTEZIONE CIVILE

FAVARO. È iniziato lunedì scorso, nell'auditorium della Municipalità di Favaro, in via Gobbi, il corso base decentrato della Protezione civile del Comune con la partecipazione di cinquanta volontari. Il corso si concluderà sabato 26 marzo con una giornata di esercitazione pratica che comprenderà prove di montaggio tende, utilizzo di attrezzature come torri faro, motopompe, gruppi di continuità, e prevede il rilascio di attestato di formazione base.

Si articola su 60 ore di lezioni teoriche (legislazione di protezione civile, pianificazione in emergenza, nozioni di rischi del territorio, psicologia dell'emergenza) e pratiche (utilizzo delle attrezzature e nozioni di pronto soccorso) oltre a un corso per il rischio antincendio medio con rilascio da parte del Ministero dell'Interno di specifico attestato.

«La necessità di avviare nuovi corsi di formazione base - ha spiegato l'assessore provinciale Giuseppe Canali, presente all'inaugurazione del corso - è indicativa di un alto numero di cittadini che si avvicinano ancora con entusiasmo alla Protezione civile. Di questo non possiamo che esserne fieri, perché il sistema si basa sul volontariato e più sono i volontari più efficace è la risposta che le istituzioni possono dare in caso di bisogno». (m.a.)

terremoto? no, solo un'esercitazione**COINVOLTI ALUNNI E DOCENTI**

Prova di evacuazione nelle scuole dell'Istituto comprensivo di Cormons

CORMONS Una prova generale di evacuazione in caso di terremoto. L'esercitazione si è svolta ieri mattina pochi minuti prima delle 10 all'Istituto comprensivo di Cormons: tutti gli alunni delle medie e delle elementari, sotto la supervisione di una decina di elementi della Protezione civile comunale, vi hanno partecipato guidati dai propri insegnanti. Al suono della campanella i ragazzi, già istruiti sui comportamenti da tenere in caso di un'emergenza simile, hanno seguito le regole del caso, riparandosi sotto i propri banchi per una decina di secondi, fino a quando l'ipotetica scossa non fosse terminata. A quel punto si sono poi incamminati in fila indiana, tenendosi per mano, al punto di ritrovo preordinato, uscendo così dalle porte d'emergenza della struttura verso il piazzale antistante le scuole. Dopo alcuni minuti in cui si è svolta la normale conta di tutti i presenti, alunni e insegnanti, le varie classi (diverse centinaia i bambini coinvolti nell'iniziativa) hanno potuto far ritorno nelle proprie aule per riprendere normalmente le lezioni. (m.f.)

salvare l'isonzo, corso di educazione ambientale**STARANZANO. DOMANI PRIMO APPUNTAMENTO DEDICATO ALLE POTATURE**

Gli incontri teorici e pratici si svolgeranno tra l'isola della Cona e il pre-parco di Fiumicello

STARANZANO Domani comincia un corso di educazione ambientale e di pratiche di conservazione del fiume Isonzo, organizzato con la Riserva naturale regionale della foce dell'Isonzo, il Comune di Fiumicello, l'Auser e il tessuto associativo locale, la cooperativa Thiel e la Protezione civile.

«Conservare un ambiente naturale - spiegano gli organizzatori - significa proteggerne gli equilibri, spesso arginando gli effetti che l'intervento dell'uomo potrebbe sviluppare. La conservazione presuppone costanti interventi per il contenimento degli effetti dell'incuria, dell'aggressiva espansione urbanistica e spesso delle pratiche basate su una limitata conoscenza delle dinamiche naturali. Non basta amare la natura per proteggerla, bisogna imparare a farlo. Una comunità cosciente sa valutare il peso e gli effetti dei propri gesti sui luoghi che abita, sa crescere in armonia con la natura e riconoscere nella cura l'investimento per se stessa e per le future generazioni».

Gli appuntamenti si svolgeranno tra l'Isola della Cona e il pre-parco di Fiumicello. Sono previsti incontri teorici e uscite sul campo dedicati alle pratiche per la conservazione degli ambienti naturali lungo l'Isonzo. Si comincerà domani, dunque, dalle 9 alle 12 con l'educazione ambientale sul campo al pre-parco di Fiumicello. Gli argomenti riguardano le potature, il regolare l'equilibrio vegetativo, l'estirpazione di piante esotiche, la rimozione delle immondizie per mantenere l'ambiente pulito, la manutenzione sentieristica e le aree attrezzate, i rimboschimenti, come portare il suo ambiente nel suo aspetto originario e le nozioni di ecologia e riconoscimento della specie. Questi temi verranno sviluppati anche nei sabati 19 febbraio e 5 marzo.

Il 12 febbraio, invece, alle 15, è in programma "Oseli migranti" all'Isola della Cona (prenotazione obbligatoria al 0432997320 o isoladellacona@consorzioilmosaico.org). Il 24 febbraio nella sala civica di San Lorenzo di Fiumicello incontro teorico "La Riserva naturale della foce dell'Isonzo-Isola della Cona", pratiche di conservazione ambientale in un'area protetta. Il 2 aprile, a conclusione, giornata ecologica sull'Isonzo con interventi di pulizia del fiume, mostre, gare, cavalli, chioschi gastronomici e giochi tradizionali nell'area dell'ex cava di Pieris. Per maggiori informazioni o per segnalare la propria partecipazione alle squadre di volontari chiamare Davide Scridel al 3298975702, Devid Strussiat 3339484734 Mail: info@coopthiel.it.

Ciro Vitiello

Domani sarà riaperta la vecchia via Regina**BRIENNO**

Transito consentito a senso alternato - La strada era interrotta da novembre per una frana

BRIENNO (M.L.) Domani, tempo permettendo, verrà riaperta al traffico a senso unico alternato la vecchia via Regina, declassata a strada comunale dopo la realizzazione della variante in galleria, bloccata nei due sensi dallo scorso 9 novembre a seguito della frana verificatasi in località Benolino, poco oltre la vecchia galleria, direzione Argegno. Il distacco di una cospicua porzione di roccia e la caduta di massi sulla carreggiata con materiale che aveva perfino divelto un palo della luce, aveva indotto il sindaco Patrizia Nava a chiudere totalmente la via nell'attesa di poter attuare le opere di bonifica.

«Tra taglio degli arbusti, rimozione del materiale, inserimento di ganci chiodati nella parete rocciosa, rimozione del materiale rimasto in bilico e tesatura delle reti di protezione ? riferisce il sindaco ? sono stati spesi 59 mila euro dei quali 24 mila finanziati dalla Regione. La chiusura della strada per ragioni di sicurezza è stata necessaria, ma per il momento il maggiore pericolo è stato scongiurato. Il senso unico è una condizione indispensabile fin tanto che i tecnici non escluderanno ulteriori cadute di sassi in relazione all'inserimento delle strutture chiodate nella roccia».

Della riapertura, seppur parziale, della strada saranno soddisfatti sia i residenti che potranno parcheggiare le auto con maggiore facilità e raggiungere comodamente Argegno, sia i cicloturisti che con la chiusura della via e l'impossibilità di procedere nella galleria erano stati costretti a scegliere altri itinerari.

Con l'incipiente primavera, gli appassionati delle due ruote potranno nuovamente effettuare il giro completo del lago o l'escursione in Valle d'Intelvi.

<!--

gruppo alpini nel coordinamento

Biadene. Nove associazioni nel settore della protezione civile

MONTABELLUNA. Cresce il sistema di Protezione Civile. Entra infatti nel coordinamento il Gruppo Alpini di Biadene con una ventina di volontari specializzati in particolare nel settore logistico. Arriva così a 9 il numero di associazioni che fanno parte della Protezione Civile cittadina che comprende il Nucleo pronto intervento Protezione Civile Città di Montebelluna, l'associazione cinofila montebellunese, l'associazione Radio club Montebelluna, l'associazione Radioamatori italiani, il gruppo Sommozzatori Fips, l'Ana Alpini di Biadene, la Croce Rossa e la Croce Verde. In totale i volontari delle varie associazioni sono 188, di cui 44 appartenenti alla squadra comunale di Pronto Intervento. (e.f.)

metanodotto, il pericolo sismico esiste - diego bortolotto

- Provincia

«Metanodotto, il pericolo sismico esiste»

Parla il prof Marcellini (Cnr): «Mi dimisi dalla commissione, non potevo approvare»

«Doveva essere imposta una rete di monitoraggio per rilevare i terremoti»

DIEGO BORTOLOTTI

SUSEGANA. Il territorio è a rischio terremoti, come quelli avvenuti in Friuli o in Irpinia, ma l'iter per l'ampliamento della centrale del gas e la realizzazione del metanodotto prosegue. «Dovevano essere svolte indagini più approfondite sul potenziamento dell'impianto di stoccaggio».

«Se si aumenta la pressione possono sorgere dei problemi». A sostenerlo il professor Alberto Marcellini, direttore dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Cnr. Uno studio commissionato dalla stessa Edison valutava come nel Suseganesi la magnitudo sia paragonabile a quello del Friuli. «Ma non è stato imposto di installare una rete di monitoraggio sismico», spiega il professionista, che aveva fatto parte della commissione comunale che doveva valutare il potenziamento dell'impianto di stoccaggio del gas a Collalto. «E non capisco - aggiunge - perché non siano state svolte indagini in altre aree non sismiche». La sua trentennale esperienza nello studio del rischio sismico l'aveva costretto a dare le dimissioni perché «non poteva dare l'assenso all'ampliamento della capacità dell'impianto». «In tema di rischio sismico - aveva scritto nella sua lettera di dimissioni - non vale la regola "siccome non posso dimostrare con sicurezza che il rischio esiste allora lo considero trascurabile". Oltre al rischio della «pericolosità naturale», c'è quello della «sismicità indotta» come dimostrato in giacimenti in Francia. Il dipartimento per l'energia del Ministero dello sviluppo economico aveva dato a settembre 2009 il via libera al potenziamento della centrale di stoccaggio Edison di Collalto e lo scorso dicembre alla realizzazione del metanodotto di collegamento tra l'impianto e la rete. Il progetto prevede un «magazzino» che potrà avere fino a 800 milioni di metri cubi di gas collegato con un condotto lungo 15 chilometri che attraverserà le colline. Pur spiegando che non c'è collegamento tra frane e stoccaggio del gas, il professor Marcellini afferma che «l'instabilità in zone franose può moltiplicare i danni e scatenare frane come in Irpinia».

boati, si preparano i test di evacuazione - alberto della giustina

- Provincia

Boati, si preparano i test di evacuazione

Il Comune attiva il centro operativo per le emergenze, lunedì i dati rilevati dai sismografi

PAURA IN FADALTO Da Re terrà un filo diretto sul sito del Comune, a breve un'assemblea

ALBERTO DELLA GIUSTINA

VITTORIO VENETO. Ci sono stati altri boati in Fadalto nelle ultime ore, li hanno sentiti anche le task force operative in Val Lapisina. All'indomani del supervertice regionale tra amministratori, forze dell'ordine ed esperti, svoltosi mercoledì sera in municipio, si attendono ancora i risultati definitivi dei sismografi in Vallata. Le forze dell'ordine e di protezione civile sono nel frattempo già state allertate, gli addetti ai lavori hanno parlato mercoledì sera di «testatura» completa dell'intero piano da parte delle task force per l'emergenza: prove tecniche, insomma, per i piani di evacuazione e gli organismi comunali di gestione dell'emergenza, quali il Centro Operativo Comunale (Coc), che dovrebbe essere attivato a breve dopo l'ok del sindaco Gianantonio Da Re, prima autorità in materia di sicurezza pubblica comunale. Tutto sarà deciso dopo lunedì, quando i dati rilevati dai sismografi installati dagli esperti dell'Istituto Oceanografico di Trieste e dal Centro di Ricerche sismologiche di Udine avranno finalmente dato il responso definitivo sui boati, che per ora sembrano essere causati da movimenti di assestamento provenienti dal massiccio del Cansiglio, e non di natura sismica. La natura del fenomeno deve ancora essere accertata in via definitiva, ma il Coc potrebbe essere attivato preventivamente, avviando l'applicazione del piano di protezione civile e le manovre di controllo da parte delle forze dell'ordine, delle operazioni da svolgersi in caso di calamità: funzionamento ottimale della comunicazione, che dovrebbe a breve essere coordinata in via esclusiva dal sindaco Da Re (che terrà inoltre un filo diretto con i cittadini sul sito del comune), operazioni di gestione dell'emergenza, controllo con simulazioni delle vie di fuga e dei piani di evacuazione. L'organigramma del Centro Operativo era già sul tavolo dell'assessore Mario Rosset, ieri mattina: «Stiamo studiando l'organigramma, per quanto mi riguarda il Coc lo attiverò subito - ha spiegato l'assessore alla sicurezza, Mario Rosset - Farra d'Alpago lo ha già attivato e ci sarà il coordinamento tramite la supervisione regionale». La decisione definitiva sarà presa da Da Re dopo il vertice regionale di lunedì, in cui verrà data l'analisi conclusiva dei dati dei sismografi sui boati: «Dopo il vertice in Regione, e finalmente in possesso dei dati forniti dai centri di ricerca, incontreremo la cittadinanza per dare tutte le informazioni in nostro possesso. Nel frattempo invito tutti a non preoccuparsi eccessivamente» ha riferito Da Re. Al momento, secondo la relazione tecnica del geologo della regione, Roberto Baglioni, si è notato che i boati sono accompagnati da vibrazioni percepibili solo dagli strumenti, che investono la rete strumentale in direzione sud-est, dalla base rocciosa del massiccio del Cansiglio. Si tratterebbe di movimenti profondi di faglia (la Val Lapisina è adagiata proprio su una faglia), «deformazioni gravitative profonde», assestamenti profondi dei versanti montuosi. Non assimilabili, per il momento, a movimenti tellurici e nemmeno, per la loro frequenza nel tempo, a movimenti delle falde. Non si tratterebbe inoltre di fenomeni nuovi per Fadalto, ma già verificatisi nel 2001-2003.

piano di emergenza municipio in pole

FARRA DI SOLIGO

Nardi primo sindaco a dotarsi del piano alle nuove disposizioni

FARRA DI SOLIGO. Il municipio di via Patrioti è il primo nella Marca ad essersi dotato di un piano emergenza di protezione civile secondo le nuove linee guida nazionali. Il piano, approvato nel corso dell'ultimo consiglio comunale, offre un'analisi dei punti critici e dei rischi del territorio, con particolare attenzione a quelli idrogeologici, ma anche una visione generale delle risorse, responsabilità e procedure nel caso di calamità. Il Comune ha organizzato per fronteggiare efficacemente le emergenze, pianificando le attività di pronto intervento ed individuando le aree nelle quali allestire campi e strutture per i soccorsi. «L'importanza del nuovo piano di protezione civile sta anche nell'aver permesso l'esame e la definizione degli scenari di rischio nel comune - spiega il sindaco Giuseppe Nardi - portando coscienza di problematiche e vulnerabilità territoriali che non sono così evidenti e mettendo in moto attività di prevenzione e formazione». A breve la giunta Nardi avvierà la formazione per i dipendenti comunali e proporrà degli incontri con la cittadinanza e, in particolare, con le scolaresche. (g.z.)

esperti ancora al lavoro sui grafici rumori associati a tracce sismiche ma servono strumenti più sofisticati - francesco dal mas

Altri due rilevatori verranno posizionati oggi nella valle

Esperti ancora al lavoro sui grafici «Rumori associati a tracce sismiche ma servono strumenti più sofisticati»

Movimenti delle rocce profondi solo qualche centinaio di metri

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Si sta fratturando il sottosuolo terrestre, con masse rocciose che si scontrano. Ed ecco i boati. Ma fino a che punto le rotture sono pericolose? E in quale misura incidono sulla faglia periadriatica all'origine del terremoto in Friuli e di quelli non meno disastrosi del 1973 e del 1936? I cinque sismografi collocati dal Centro di ricerche sismologiche di Ogs non bastano a rispondere, tanto che oggi ne saranno collocati altri due, ancora più perfezionati. E tutto questo mentre nella protezione civile sale la preoccupazione, perché l'attività sismica di grado più elevato, in questa zona ha un ciclo di 50 anni. «Anche se non ne abbiamo la certezza assoluta, si ipotizza possa trattarsi di masse rocciose poco profonde (qualche centinaio di metri) che si trovano in uno stato di tensione e che, fratturandosi e liberando energia, producono i rumori che la popolazione sente», puntualizza Paolo Comelli, direttore del Centro di ricerche sismologiche di Ogs, l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste. «Da quando abbiamo installato i sismografi e avviato le registrazioni - aggiunge Pierluigi Bragato, sismologo che sta operando in zona Fadalto - gli eventi acustici sono diminuiti per numero e intensità. Abbiamo evidenziato una corrispondenza fra i boati avvertiti e i segnali sismici registrati». Cinque botti anche nelle ultime 24 ore. «Si tratta di segnali che si differenziano, per forma e frequenze, da quelli usuali dei terremoti tettonici locali registrati dalla rete sismometrica regionale» rilevano i tecnici, sottolineando che i lavori si sono svolti con regolarità, anche se i sismologi hanno dovuto misurarsi con alcune difficoltà tecniche relative all'interpretazione dei dati. «I modelli di territorio su cui lavoriamo - spiega ancora Bragato - sono modelli ampi, realizzati su scala regionale, i quali possono essere privi di alcuni dettagli». Inoltre, è stato necessario mettere in atto alcuni accorgimenti per scorporare il rumore del terreno da rumori di natura antropica (come per esempio il passaggio di treni o altro). La Regione, dal canto suo, ha svolto un incontro di geologi con successivo sopralluogo e sorvolo in elicottero in zona con tecnici. Il risultato non è affatto rassicurante. Sono state riscontrate diverse situazioni di instabilità di masse rocciose e diffuse manifestazioni carsiche. Le primissime indicazioni strumentali sembrano confermare la registrazione di «componenti vibrazionali», insomma lievi tremori associati ai boati, percepibili solo strumentalmente, con fenomeni che avvengono anche di giorno.

Terremoto: scossa nell'Imperiese, paura ma nessun danno**IMPERIA**

A Ventimiglia la gente e' scesa in strada, uditi boati

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - IMPERIA, 3 FEB - Una scossa di terremoto di magnitudo compresa tra i 2,4 e i 2,5 gradi Richter si e' verificata alle 4,16 nell'imperiese, non distante da Ventimiglia a 10,7 chilometri di profondita'. E' stata avvertita in diverse zone della costa e dell'entroterra, anche in territorio francese. Non si registrano danni ne' feriti ma in alcune zone di Ventimiglia la popolazione e' scesa in strada. Sono stati uditi piu' boati, ma al momento viene confermata soltanto una scossa di terremoto.